

schì a microscolco, presentati — come di consueto — in una elegante custodia con testo bilingue e presentazione. Magnifico protagonista è il Taddei e Arnoldo il Filippeschi, che generosamente prodiga la sua voce ben timbrata nei « do » di petto, che Rossini non ha risparmiato alla parte del tenore. Rosanna Carteri presta al personaggio di Matilde lo splendore e il fascino della sua voce. Craziella Sciutti è un impeccabile Jemmy; a posto anche il basso Corena nel personaggio di Gessler. Validò concertatore e direttore d'orchestra è Mario Rossi, e sotto ogni rapporto ottima e ben controllata l'incisione.

Della Deutsche Grammophon Gesellschaft (distribuzione Cetra) ho ascoltato in un microscolco una buona esecuzione del *Te Deum* di Antonio Bruckner, eseguito dal coro e dall'orchestra del Bayerischen Rundfunks di Monaco, diretto da Eugenio Jochum, solisti il soprano Cunitz, il contralto Pitzinger, il tenore Fchebenger e il basso Hann.

Il Bruckner voleva che il *Te Deum* venisse eseguito come chiusa della sua *Nona Sinfonia*. La musica raggiunge a tratti una maestosa imponenza e talvolta attinge a una sincera elevazione dell'animo, per quanto generalmente si dimostri volta a ricevere dal testo liturgico sollecitazioni affettive e drammatiche, più che mistico fervore. Comunque sono pagine di nobile ispirazione, magnificamente eseguite e accuratamente incise.

In un altro bellissimo microscolco la « Voce del Padrone » presenta la nota sinfonia il *Nuovo Mondo* di Dvorak nella smagliante esecuzione dello Stokowski, a capo della sua famosa orchestra sinfonica.

Antonio Dvorak, destinato a fare il macellaio, studiò musica a prezzo di sacrifici e di privazioni di ogni genere, adattandosi a suonare il violino nei ritrovi pubblici e nelle sale da ballo per sbarcare il lunario. Dovette la sua fortuna alla protezione di Brahms, che conobbe e apprezzò il talento del povero musicista.

La sua rinomanza è in gran parte dovuta alla *Sinfonia dal Nuovo mondo*, nella quale egli esprime, come tanti emigrati, il rimpianto della sua terra lontana, la nostalgia della casa natale.

Nella sua composizione il maestro boemo elabora motivi dei Pellirosse e cantilene del popolo negro, nelle quali si riversa l'accorato desiderio della patria abbandonata, e che ben consonavano con i sentimenti dell'animo del musicista.

In tutti i temi della sinfonia ricorrono e riccheggiano canti folcloristici, elaborati con un vivo senso del colore, ma sopra tutto assunti co-

me emozione e sentimento. Specialmente nel « Largo » si diffonde la nostalgia della terra patria con una patetica intensità di affetto. I vari tempi della Sinfonia si dispongono in una serie di quadri e di immagini come in un seducente miraggio di terra lontana.

L'interpretazione dello Stokowski la direi congeniale a questa musica ed è quindi molto efficace. La sua cura delle amalgame sonore e della speciale lucentezza e smalto dei timbri, imprimono una particolare nitidezza e una forte suggestione evocativa a queste pagine, che il disco registra con la più assoluta fedeltà tecnica.

SALVINO CHEREGHIN

Masaniello

E' stata rappresentata alla Scala l'opera *Masaniello* di Jacopo Napoli su libretto di Vittorio Viviani, segnalata al Concorso Internazionale indetto per il Cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi.

Il pubblico accolse l'opera con favore; ma, come spesso succede per le prime rappresentazioni, non tutte le categorie degli ascoltatori compresero del tutto lo spirito e i caratteri del lavoro.

Masaniello, in conclusione, è opera significativa di artisti che, senza venire meno allo spirito che dà vita in ogni tempo al melodramma, hanno saputo realizzare un'atmosfera drammatica e sonora assolutamente originale per la nobiltà della concezione, se pure mancante di qualche appropriato contrasto, per la solida e viva realtà dei personaggi, — dai protagonisti alle figure affiancatrici — per l'interesse mai sopito della vicenda e il discorso musicale artisticamente aderente alla verità delle situazioni e al mutare dei sentimenti.

Non è facile riassumere la complessa trama dell'opera che rievoca del resto un episodio notissimo della dominazione spagnola nel Napolitano.

Tommaso Aniello (*Masaniello*), marinaio pescatore, uomo stimato ed apprezzato dal popolo, è prescelto come capo di una rivolta. Dopo effimeri successi viene massacrato dai suoi stessi sostenitori e amici. Aveva anima sensibilissima e cuore ottimo, ma il transitorio potere pare gli avesse dato alla testa, tanto da renderlo insopportabile a tutti.

Le scene dell'opera sono particolarmente movimentate da un fremito di vita popolare e molti quadri sono ricchi di colore locale.

La preghiera corale alla Madonna del Carmine è di efficace intimità. Il sollevarsi del popolo è in perfetta sintonia con l'andamento musicale.

Assai riguardevoli la scena del primo atto della popolana Mamma che piange con lagrime d'amore sul corpo morto dell'infante figlio e il quadro della giostra, per la conquista della sacra effigie, fatto di musica a colori smaglianti che ricordano nella preta originalità la Napoli animata e stravagante.

Il motivo popolare, in conclusione, quello della folla, è predominante nel dramma.

Nel dramma-tragedia *Masaniello* tutto, insomma, è sentito e reso dal Napoli con un senso di consapevole dignità, che non viene a mancare neppure nelle parti più convenzionali.

La cornice secentesca nulla toglie ai personaggi di quella eterna umanità che renderebbe possibile lo svolgersi del loro intimo dramma in ogni tempo e in ogni luogo.

Masaniello può considerarsi opera personalissima e insieme espressione viva della sensibilità d'oggi; e si presenta come esempio di chiarificazione nel dissidio fra la musica del nostro glorioso ieri e quello del nostro disorientato e ansioso oggi.

Mai fine a se stessa, nè mai schiava di precetti, la musica di *Masaniello* è sempre la espressione sonora che, volta a volta, assumono i sentimenti o le azioni. Il declamato quindi — declamato melodico appropriato sempre all'azione e caratteristico di ogni personaggio — forma l'intelaiatura dell'opera. Ma su questa vengono disegnati con nitido rilievo tratti di alto lirismo e di soffusa poesia; e l'orchestra tesse leggiadri ricami e scintillanti volute e ricerca con ansioso tormento insondabili profondità.

Il musicista ha vissuto, sofferto il dramma, guidato sempre dalla ideale visione interiore. Ogni effetto plateale è stato a priori scartato, sebbene l'idea lineare del dramma trovi sempre la sua espressione plastica. Attraverso la semplicità, tanto sotto l'aspetto della struttura polifonica, quanto sotto quello delle dosature delle energie foniche orchestrali, il Napoli ha intuito il coefficiente idoneo al raggiungimento della meta. E con semplicità di mezzi egli ha creato stati musicali di delicata vaghezza, di suggestiva bellezza, di irruente dinamismo popolare; scorrevole sempre e plasticamente perfetto.

LINO ENNIO PELILLI

Corso di Aggiornamento agrario

14-19 SETTEMBRE 1953

Nell'Apostolico Istituto del S. Cuore in Castelnuovo Fogliani (prov. Piacenza) si svolgerà dal 14 al 19 settembre un Corso di Aggiornamento agrario, organizzato dalla Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del S. Cuore allo scopo di fornire agli agricoltori, ai conduttori di aziende agricole e in particolar modo ai Sacerdoti dei centri rurali, un panorama dell'attuale situazione dell'agricoltura in Italia ed un utile orientamento sui problemi della rinnovazione della vita agricola nel nostro paese.

Vita e Pensiero pubblicherà nel prossimo fascicolo un dettagliato programma del Corso. Chi volesse partecipare al Corso o far conoscere comunque l'iniziativa può fin d'ora richiedere detto programma alla « Direzione del Corso di Aggiornamento agrario »:

UNIVERSITA' CATTOLICA DEL S. CUORE - PIAZZA S. AMBROGIO, 9 - MILANO